

Foglio di informazione della Parrocchia di San Luigi di Montfort  
Viale del Montfortani, 50 Tel 3053865  
domenica 22 marzo 1992 - S. Linda

*Mons. Nosiglia al Consiglio Pastorale*

## NON ASPETTATE LA GENTE: ANDATELA A CERCARE

**Il Vescovo Ausiliare, in visita nella nostra Parrocchia, traccia le linee per una nuova evangelizzazione**

Una nuova evangelizzazione per la Chiesa di Roma è stato il tema che ha animato, martedì 10 marzo, l'incontro tra Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo Ausiliare del nostro settore, e i membri del Consiglio Pastorale.

Il Vescovo si è dapprima soffermato sui lavori del Sinodo "che rappresenta per la Chiesa di Roma una grande occasione di cambiamento e di conversione".

Il Sinodo sta affrontando la fase finale dei lavori in cui verranno studiati alcuni temi che il Papa ha voluto proporre: la famiglia, i giovani, la cultura e la responsabilità dei cristiani nella società.

Richiamandosi alla recente lettera aperta a coloro che vivono in Roma del Card. Ruini, Mons. Nosiglia ha posto l'accento sulla necessità del recupero dei valori della famiglia, coinvolgendo in tale problematica, per un dialogo ed un confronto, anche organismi circoscrizionali.

Il Vescovo si è poi soffermato sul significato e sul ruolo del Consiglio Pastorale: "un organismo aperto alla più vasta comunità parrocchiale". "Un organismo - ha proseguito Mons. Nosiglia - che oltre ai momenti formativi dei gruppi deve intraprendere un cammino pastorale rivolto all'intera comunità parrocchiale. Non aspettate la gente, ma precedetela, andate alla ricerca della gente".

Mons. Nosiglia ha esortato i vari gruppi parrocchiali a lavorare tutti insieme a progetti pastorali comuni perchè un nuovo messaggio di conversione, di carità, di speranza giunga a tutta la comunità parrocchiale; perchè tutti si sentano corresponsabili del cammino pastorale.

Una nuova evangelizzazione quella proposta da Mons. Nosiglia che coinvolga, come più volte ha voluto sottolineare nel corso dell'incontro, non solo i gruppi parrocchiali, non solo i fedeli della domenica, ma soprattutto la comunità tutta intera, vicini e lontani.

Una comunità non trascurata ma corresponsabile del progetto pastorale anche attraverso rappresentanze al Consiglio Pastorale delle varie realtà presenti sul nostro territorio, giovani compresi.

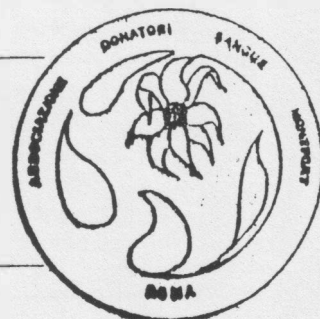
Un invito per tutti a riscoprire una dimensione missionaria del nostro operare in linea peraltro con lo spirito che anima i nostri Padri missionari monfortani.

Rispondendo ad una domanda riguardante la pastorale giovanile Mons. Nosiglia ha affermato che la parrocchia è luogo privilegiato d'incontro, di formazione e di sana ricreazione dei giovani.

Nel pomeriggio il Vescovo ha incontrato alcuni gruppi parrocchiali ed ha celebrato la messa vespertina. (r.m.)

**Domenica 29 marzo, dalle ore 8.30 alle 11.30, nel salone parrocchiale si effettuerà il consueto prelievo del sangue, promosso dall'Associazione Donatori e coadiuvato dall'equipe medica dell'Ospedale "Fatebenefratelli".**

**PRESENTARSI A DIGIUNO**



*La parabola del fico che non porta frutto ci esorta a fare della nostra vita cristiana una realtà autentica e viva. L'impegno quotidiano deve essere concreto ed efficace. Non dobbiamo avere una fede "a parole".*

### **Per crescere nella fede**

\* Dio sceglie un uomo, Mosè, perchè possa condurre in nome suo il popolo verso la libertà, pone sulle sue spalle il peso e la responsabilità di un intero popolo. A quest'uomo Dio si manifesta per quello che è: "Io sono colui che sono", che nella lingua ebraica significa "sono presente", sto dalla tua parte.... Un Dio che si rivela operando un processo di liberazione e di salvezza.

La misericordia di Dio esige una conversione da parte del popolo che consiste:

- nello smettere di pensare che Dio sia sordo alle lacrime: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido" (Es 3,7);
- nel prepararsi a questo processo di cambiamento: la liberazione dalla schiavitù e il cammino verso la libertà: "Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso" (Es 3,8).

\* Partendo da due fatti di cronaca che hanno impressionato i suoi contemporanei (una repressione da parte dei romani e la rovinosa caduta di una torre su parecchie persone), Gesù proclama il suo messaggio di conversione. La morte di coloro che sono stati vittime della due disgrazie a Gerusalemme mette in guardia dal rischio del fallimento totale (questo è il senso pieno del verbo "perire") dell'uomo che si allontana da Dio e va incontro alla perdita totale di se stesso. Convertirsi è partecipare, mediante la fede, all'esodo di Gesù: l'esodo che, facendoci uscire dalla morte dell'egoismo e del peccato, ci introduce nella vita del Padre.

L'urgenza della conversione è evidenziata in modo speciale dalla parabola del fico. Il fico infruttuoso è inutile, sfrutta il terreno; così chi non cambia, chi non intensifica l'impegno a "zappare" attorno alla pianticella della propria fede per togliere tutto ciò che le impedisce di crescere e poter dare frutto, "sfrutta" la vigna di Dio che è la Chiesa.

"Vi ho costituiti perchè andiate e portiate frutto" (Gv 15,16) dirà ancora Gesù a proposito della Chiesa che deve essere LUCE, SALE, LIEVITO. E sappiamo che i frutti sono quelli delle "buone opere" che rendono gloria al Padre nostro che è nei cieli.

### **Per vivere la Parola**

Il Vangelo di oggi ci insegna... come vivere il telegiornale! I fatti di cronaca ci gridano quanto sia urgente la nostra conversione agli altri, alle immense richieste di solidarietà del mondo.

- Come posso condividere, aiutare, dialogare se resto chiuso "nell'Egitto" del mio egoismo?
- Come posso essere cristiano se la mia fede non assume un carattere comunitario, se non mi sento parte di un popolo in continua conversione?
- Come posso dirmi libero se rimango chiuso negli schemi di una visione personalistica della vita che, in fondo, asseconda il mio quieto vivere?

Due sono i principali obiettivi che dobbiamo proporci in questo decennio: far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente e integrale, di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa; favorire una osmosi sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa. Se la comunità ecclesiale è stata realmente raggiunta e convertita dalla parola del vangelo, se il mistero della carità è celebrato con gioia e armonia nella liturgia, l'annuncio e la celebrazione del vangelo della carità non può non continuare nelle tante opere della carità testimoniata con la vita e col servizio. Ogni pratico distacco o incoerenza fra parola, sacramento e testimonianza impoverisce e rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo. (dal documento della CEI *Evangelizzazione e testimonianza della carità*)